



Premio Nacional de Periodismo *La voce*

Fondatore Gaetano Bafile

Direttore Mauro Bafile



Anno 66 - N° 62

Caracas, giovedì 9 aprile 2015

d'Italia

Deposito legale: 76/0788

@voceditalia

www.voce.com.ve

La Voce d'Italia

Salvini contro i rom



(Servizio a pagina 6)

ITALICUM, NESSUN CAMBIO

Il governo dice "no" alla minoranza Dem

(Servizio a pagina 7)

FI E LE ELEZIONI IN PUGLIA

L'ex Cav offre la mediazione, ma Fitto bocchia la proposta

ROMA - Le elezioni regionali, ed in particolare quelle in Puglia, rischiano di diventare il prologo a quanto accadrà dentro Forza Italia all'indomani del voto. Che il partito sia destinato a subire una mutazione è cosa nota, lo vuole Berlusconi ormai insofferente alle beghe interne che da mesi tengono banco dentro Fi, e ne sono consapevoli molti big del partito indisponibili ad essere messi in disparte dal cosiddetto cerchio magico.
(Continua a pagina 8)

Nel 2014 sono cresciute di 23mila unità le aziende individuali costituite da extracomunitari

Immigrati: 335mila imprese, in testa cinesi e marocchini

L'industria tessile è concentrata soprattutto in Toscana. Dall'indagine di Unioncamere - Infocamere emerge come le imprese individuali di immigrati sappiano fronteggiare meglio la crisi

ROMA - L'Italia delle imprese è sempre più multietnica. Sono cresciute di 23mila unità quelle individuali costituite da cittadini provenienti da Paesi extracomunitari nel 2014, superando quota 335mila nel complesso, una ogni 10 imprese che adottano questa forma giuridica.

È quanto emerge dall'indagine trimestrale condotta da Unioncamere/InfoCamere sui dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio.

Gli imprenditori stranieri più numerosi sono quelli provenienti dal Marocco (64mila) con una fortissima presenza nel commercio (oltre 46mila), seguiti dai cinesi (in totale 47mila), con oltre 5mila ristoranti e 16mila aziende manifatturiere, prime tra tutte quelle tessili concentrate soprattutto in Toscana, e ora in forte crescita anche tra i parucchieri e nelle attività di servizio alla persona.

(Continua a pagina 7)

LA VOCE D'ITALIA A NEW YORK

Obama vuole passare alla storia



(Servizi alle pagine 2 e 3)

VENEZUELA



Consigliere di Kerry incontra la ministro Delcy Rodríguez

CARACAS - E' arrivato martedì su richiesta del governo del presidente Maduro e dovrebbe tornare già oggi agli Stati Uniti. Thomas Shannon, un consigliere del segretario di Stato americano John Kerry, ha incontrato ieri la ministra degli Esteri, Delcy Rodriguez. Stando a indiscrezioni, la ministro Delcy Rodriguez avrebbe spiegato al collega nordamericano che il Venezuela non rappresenta un pericolo per gli Stati Uniti. Attraverso una nota la Casa Amarilla ha informato che la ministro avrebbe chiesto la deroga delle sanzioni approvate dal governo del presidente Obama.

(Servizio a pagina 4)

NELLO SPORT



Coppa Italia, Lulić fa sognare la Lazio

SHOCK IN AMERICA

Agente uccide afroamericano in fuga

(Servizio a pagina 9)

Ref. J - 00089287 - 3

Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net



L'accordo di Losanna e l'apertura a Cuba rappresentano una svolta nella politica estera degli Stati Uniti. Israele e Arabia Saudita considerano l'accordo con l'Iran, reso noto recentemente, una minaccia alla propria sicurezza e alla stabilità del Medio Oriente

Obama vuole passare alla storia

“Se son rose, fioriranno”. Oggi, l'intesa di Losanna - alla cui buona riuscita ha contribuito anche l'Italia, attraverso la ministro degli Esteri dell'Unione Europea, Federica Mogherini - rappresenta la grande sfida del presidente nordamericano Barack Obama. L'inquilino della Casa Bianca, infatti, vuole passare alla storia come il capo dello Stato che è riuscito a trasformare profondamente la politica estera degli Stati Uniti; come l'uomo che ha fatto prevalere il dialogo e che ha scommesso sulla diplomazia. Archiviata definitivamente ogni possibilità di pace in Medio Oriente, con l'elezione di Benjamin Netanyahu alla

presidenza di Israele, il presidente Obama, ora, ripone ogni speranza ed energia sull'apertura a Cuba e sulla questione nucleare con l'Iran.

Il presidente Obama parteciperà il 10 e l'11 aprile al Vertice delle Americhe a Panama. Ed è probabile che qui possa avvenire il primo incontro, dopo più di mezzo secolo, tra un capo di stato nordamericano e il minore dei fratelli Castro: Raúl. Non sarà sicuramente un incontro formale. Forse poche battute ed una storica stretta di mano, segnale della volontà dei due leader di voler andare avanti nella politica di distensione. Per il momento, la Casa Bianca non conferma,

ma neanche smentisce. Il viaggio del presidente Obama a Panama potrebbe essere preceduto dalla rimozione di Cuba dalla lista dei paesi che sponsorizzano il terrorismo. Depennare Cuba dalla “black-list” è un passo indispensabile per l'apertura delle rispettive ambasciate: a Washington quella di Cuba e a La Havana quella nordamericana. Il cammino da percorrere è ancora molto lungo. Non si cancellano dall'oggi al domani più di mezzo secolo di “embargo” e tante incomprensioni. Ma Washington e La Havana sono intenzionati a percorrerlo velocemente. Il presidente Obama dovrà convincere il Con-

gresso a maggioranza Repubblicana e soprattutto superare le ritrosie delle frange radicali dell'esilio cubano. Sono queste “una specie in estinzione” ma conservano la capacità di “Lobby”. Nonostante l'esiguo numero sono assai “rumorose”.

Il guanto di velluto al posto del bastone. Una svolta importante nella politica estera americana. Per questo, il presidente Obama punta tanto sull'accordo di Losanna. Questo rappresenta l'occasione per togliere dal tavolo la spinosa questione nucleare. La diplomazia, ora, avrà tempo fino al 30 giugno per negoziare ciò che sarà scritto a piccole lettere. E di piccole

lettere ve ne sono tante. Quello in cui si muoveranno i negoziatori sarà un campo minato assai sensibile e con mine difficili da disinnescare. Il patto di Losanna è molto ambizioso. La bozza resa nota dalla ministro europea, la nostra Federica Mogherini, va oltre quelle che erano le aspettative iniziali. E ciò è un buon esordio. Ma non è ancora un trattato. Nessuno vi ha posto la firma in via definitiva. Come afferma David Ignatius sul “The Washington Post”, “ciò che preoccupa è che l'accordo non sia ancora stato fatto. Non c'è stata una stretta di mano”. Fortunatamente, però, vi sono le premesse. L'accordo impone limiti

significativi al programma nucleare iraniano. Ad esempio, sul tipo di centrifughe, sulla tipologia dei reattori e sulla qualità e sulla quantità dell'uranio che potrà possedere l'Iran. Inoltre, stabilisce controlli periodici. In cambio, è previsto l'allentamento progressivo delle sanzioni economiche. È logico che la bozza dell'accordo di Losanna, da qui al 30 giugno, possa essere modificata, anche profondamente. Il presidente Obama affronta nuovamente una campagna politica. Ma, questa volta, non si tratta di una campagna elettorale. Nel 2017 lascerà la Casa Bianca. La sua nuova battaglia sarà per scrivere defini-



tivamente il suo nome nella storia. Ma per farlo dovrà prima vincere le resistenze esterne ed interne; persuadere i principali alleati dell'America nell'area e la maggioranza repubblicana nel Congresso. Israele e Arabia Saudita considerano l'accordo una minaccia alla propria sicurezza e alla

stabilità del Medio Oriente. Il presidente israeliano Netanyahu l'ha detto a chiare lettere. E a nulla pare siano valse le rassicurazioni del presidente Obama. D'altro canto, Arabia Saudita, e le altre nazioni sunnite, temono che l'accordo e l'allentamento progressivo delle sanzioni possano alimentare le

ambizioni dell'Iran che aspira a trasformarsi in una potenza imperiale e ad estendere la propria zona di influenza in una regione sconvolta da guerre religiose. Il contesto politico è delicato. E la partita che Obama gioca nello scacchiere mondiale e nazionale complessa. Nel Congresso preoccupa la

possibilità di concedere all'Iran, un paese che ha il record nell'omettere informazioni rilevanti agli ispettori delle Nazioni Unite, qualsiasi capacità nucleare. Convincere, quindi, la maggioranza Repubblicana sarà molto difficile. Tant'è così che la Camera ha già minacciato l'approvazione di leggi che permettano il potere di veto al testo finale. Il presidente Obama, nel rush finale della sua presidenza, ha quindi due fronti aperti. Da un lato, l'accordo con l'Iran, che dovrà prevedere nei minimi dettagli ogni aspetto al di là della questione nucleare; dall'altro quello del Congresso, che avrà l'ultima parola.

Ma.Ba.

CASA ITALIANA ZERILLI-MARIMÒ

"Italian Fascism's Empire Cinema", una ricerca sulla cinematografia fascista



NEW YORK – Sarà presentato oggi nella "Casa Italiana Zerilli-Marimò" della New York University, con una tavola rotonda che promette essere assai interessante, il libro "Italian Fascism's Empire Cinema". L'autrice dell'opera, Ruth Ben-Ghiat, converserà sull'opera e sul periodo fascista in Italia con Joseph Luzzi, professore del Barn College; Richard Peña, professore della Columbia University e con Stanislao Pugliese, professore di Hofstra University. Quella di Ruth Ben-Ghiat è la prima ricerca approfondita sui documentari cinematografici prodotti durante l'epoca fascista, col patrocinio del governo di Benito Mussolini. I documentari realizzati principalmente in Libia, Etiopia e Somalia avevano tra l'altro lo scopo di diffondere le politiche razziali del regime e le nuove leggi sul lavoro. I documentari furono realizzati anche da registi importanti e cosmopoliti, come ad esempio Augusto Genina, Mario Camerini e Roberto Rossellini che dettero un importante impulso e la loro impronta ad uno sviluppo estetico che, come spiega Ben Ghiat nel suo libro, sfocerà poi nel neorealismo della post-guerra. L'appuntamento è presso la sede di "Casa Italiana-Zerilli Marimò (New York University, 24 West-12th Street).

NIAF

Tappa a New York per il World Expo Tour Usa

NEW YORK - "Ringrazio innanzitutto la National Italian American Foundation, che quest'anno ha insignito Regione Lombardia del riconoscimento di "Regione d'onore" e che ha accompagnato la promozione dell'Esposizione di Milano negli Stati Uniti d'America, con un percorso cominciato a Washington lo scorso ottobre". Così Valentina Aprea, assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro, che ieri è intervenuta al Forum del NIAF-IALC Leadership dedicato a "EXPO Milano 2015 And Future Opportunities In Italy", primo appuntamento della sua missione a New York, negli Stati Uniti, nell'ambito della 18ª tappa del "World Expo Tour", iniziativa di Regione Lombardia finalizzata a promuovere l'Esposizione universale di Milano, che si aprirà il prossimo primo maggio, nel mondo.

- Ormai mancano solo tre settimane all'inizio di Expo - ha proseguito Aprea - e Milano e la Lombardia sono pronte ad accogliere più di 20 milioni di visitatori da tutto il mondo. Abbiamo avuto l'adesione di oltre 140 partecipanti ufficiali, che rappresentano circa il 93 per cento della popolazione mondiale: tra loro, come sapete, anche gli Stati Uniti, che accoglieranno nel loro "granaio" il progetto dell'American Food2.0".

L'assessore ha poi continuato:

- Al di là dello straordinario numero di Paesi e organizzazioni partecipanti e della cifra record di padiglioni l'Expo di Milano dovrà essere però ricordata soprattutto per il tema che affronta. Attorno a quattro parole chiave: nutrire, pianeta, energia, vita, abbiamo riassunto il senso dell'Esposizione universale del 2015 e, al contempo, abbiamo richiamato le sfide cruciali che attendono l'intero pianeta nel prossimo millennio. Vogliamo che questi temi siano indagati e sviluppati in modo approfondito e innovativo - ha auspicato -, per lasciare all'Italia e al mondo un'eredità importante e per contribuire, allo stesso tempo, a migliorare le condizioni della cooperazione e degli scambi internazionali".

Aprea ha quindi sottolineato:

- Poiché ci muoveremo nell'ambito di una Esposizione universale, non potremo scordare l'essenziale ruolo della tecnologia. Vogliamo promuovere proposte, progetti e soluzioni che sappiano fruire del know how di molti Paesi che saranno presenti a Expo; e punteremo sulla compatibilità, sulla capacità di coniugare lo sviluppo dei sistemi di produzione, trasformazione e conservazione con la sostenibilità dei processi. Noi, però, siamo qui

anche per promuovere Regione Lombardia, che vanta molti primati - ha precisato -: è la regione più popolosa d'Italia, con circa 10 milioni di abitanti, è la prima Regione del Paese per prodotto interno lordo, un quarto di quello nazionale ed è anche, coerentemente con il tema dell'Expo, la prima regione d'Italia per produzione agricola e agroalimentare, nonché la più ricca di imprese in tutti i settori, dall'editoria alla chimica, dalla meccanica alla moda, dall'aerospaziale al design. Insomma - ha concluso Valentina Aprea - la Lombardia è una regione "business friendly", dove le imprese nascono, crescono e prosperano, aiutate dal Governo regionale, che non ha trascurato di creare le condizioni più favorevoli per chi volesse investire da noi. In particolare, per Expo, sono state pianificate numerose iniziative rivolte agli operatori business, con incontri B2B, visite ai distretti produttivi, piattaforme di business matching, conferenze all'interno del sito espositivo".

Il presidente e il Chairman di NIAF hanno a loro volta ringraziato l'assessore Aprea, definita l'"Angelo custode", che ha accompagnato la loro organizzazione lungo il percorso verso Expo, a partire dall'evento annuale a Washington dell'ottobre 2013.

IIC-NY

Abate e Lakhous due scrittori a confronto

NEW YORK – Si è svolta con successo, nel nostro Istituto Italiano di Cultura, la tavola rotonda-conferenza con gli scrittori Carmine Abate e Amara Lakous. Moderatore è stato il direttore di "Europa Editions", Michael Reinold.

Carmine Abate è nato a Carfizi, in provincia di Crotona in Calabria. Trasferitosi in Germania, visse ad Amburgo prima di tornare in Italia e radicarsi nel trentino dove oggi è professore universitario. Il suo primo libro, una collezione di storie brevi, fu pubblicato nel 1984. Da allora ha pubblicato novelle, alcune premiate come il romanzo "La Collina del Vento" che ha vinto il Premio Campiello 2012. Le storie di Abate, per lo più, hanno come sfondo l'emigrazione.

Amara Lakhous, invece, è nata in Algeria. Si è laureata prima in Filosofia, presso l'Università di Algeri e poi in Antropologia Culturale, presso l'Università La Sapienza di Roma. Recentemente ha ottenuto il suo Dottorato con la tesi "Living Islam as a Minority". Il suo primo libro, "Le Cimici e il Pirata" è stato pubblicato nel 1999. Il romanzo "Scontro di civiltà per un ascensore" ha ottenuto il prestigioso "Premio Flaiano".



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro.voce@gmail.com

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

Redazione di New York
Mariza Bafile (Responsabile)
Flavia Romani

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

ASSISTENTE
Patrizia Padulo

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofern71@gmail.com

**CONCESSIONARIA
PER LA PUBBLICITÀ**
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guáicupuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



La ministra de Relaciones Exteriores Delcy Rodríguez ratificó al Consejero del Departamento de estado de Estados Unidos, Thomas Shannon la exigencia de que sea derogada la orden ejecutiva firmada por el presidente Barack Obama el pasado 9 de marzo

Canciller exige a Shannon que EEUU debe derogar decreto

CARACAS- La canciller de la República, Delcy Rodríguez, se reunió ayer con el Consejero del Departamento de Estado de Estados Unidos, Thomas Shannon. Al finalizar el encuentro con el funcionario, la ministra de Relaciones Exteriores ratificó la exigencia de que sea derogada la orden ejecutiva firmada por el presidente Barack Obama, el pasado 9 de marzo, en la cual se declara la situación en Venezuela una "amenaza inusual y extraordinaria" para la seguridad nacional estadounidense.

La reunión entre Rodríguez y Shannon se produce en Caracas cerca del inicio de la VII Cumbre de las Américas, que se realizará los días 10 y 11 de abril en Panamá.

Según indicaron fuentes a EFE, el propio secretario de Estado, John Kerry, solicitó a Shannon que fuera él quien viajara a Venezuela para reunirse con el mandatario del país caribeño, en medio de las tensiones crecientes entre los dos países.

"El Gobierno venezolano invitó recientemente al Gobierno estadounidense a enviar a un funcionario de alto rango a Caracas para reunirse con el presidente Maduro antes de la Cumbre de las Américas", explicó a EFE un portavoz del Departamento de Estado que pidió el

MUD

Torrealba solicita publicación del calendario electoral

CARACAS- El secretario ejecutivo de la Mesa de la Unidad, Jesús Torrealba, criticó el retraso de la publicación del cronograma electoral de las parlamentarias

"Es una falta de respeto del gobierno. El organismo electoral está siendo burlado cuando sale Maduro y dice que serán en julio o en septiembre. O cuando sale Samper y dice que serán tal o cual día", apuntó Torrealba.

"Nosotros definimos la fecha de las primarias antes que el oficialismo para evitar que ellos propusieran caprichosamente una fecha electoral temprana, que afectara nuestras primarias o no tener una campaña electoral", agregó el secretario de la MUD.

Torrealba aseguró que aunque no haya fechas, "decida lo que decida el CNE estamos listos para competir y para ganar".

anonimato. Shannon "llegó el 7 de abril y regresará a Washington el 9 de abril", aseguraron las fuentes, que no dieron más detalles sobre el contenido de las conversaciones. "El Gobierno venezolano ha llamado a menudo al diálogo directo, y siempre hemos dejado claro que mantenemos relaciones diplomáticas y estamos dispuestos a hablar directamente". Washington bajó el tono del decreto luego de que Ben Rhodes, alto integrante del Consejo de Seguridad Nacional (CSN), señaló que "Estados Unidos no cree que Venezuela represente alguna amenaza para su seguridad".

PRESOS POLÍTICOS

Mitzzy Capriles pide "solidaridad de pueblos"

PANAMÁ- Mitzzy Capriles, esposa del alcalde metropolitano de Caracas, Antonio Ledezma, afirmó ayer que la oposición venezolana aprovechará la VII Cumbre de las Américas para pedir y movilizar "la solidaridad de los pueblos" con su causa. Según la acusación, el alcalde metropolitano de Caracas apoyó a grupos que pretendían "desestabilizar el país" y cometió delitos contemplados en el Código Penal y las leyes contra la delincuencia organizada y la financiación del terrorismo.

"No pudieron demostrar nada y no podrán demostrar nada tampoco", porque Ledezma "solamente ha cometido el delito de ser opositor" de un "régimen autoritario", apuntó en alusión al Gobierno que preside Nicolás Maduro.

La esposa de Ledezma aseguró que, aunque está convencida de que el Poder Judicial venezolano ha sido "secuestrado" por el Gobierno, el alcalde caraqueño deberá recuperar la libertad en un corto plazo.

"Es un demócrata por naturaleza, con toda una vida dedicada a la causa de la democracia, y su detención causó una verdadera angustia internacional", apuntó.

Lamentó, sin embargo, que muchos gobiernos latinoamericanos no hayan sentado una posición "más firme a favor de la democracia en Venezuela" y frente a la detención "arbitraria" de su esposo y de "decenas de opositores".

Sobre su participación en un foro previo a la VII Cumbre de las Américas, al que asistirán representantes de la sociedad civil de los 35 países del continente, explicó que "no estará dirigida" a los Gobiernos.

"No es hablarles a los presidentes, sino a los pueblos, porque la libertad es un derecho adquirido de los pueblos", declaró.

ECONOMIA

Avepasta alerta caída crítica de inventarios

CARACAS- El presidente de la Asociación Venezolana de Fabricantes de Pastas Alimenticias (Avepasta), Simón Nobille, sostuvo que el inventario de trigo para la fabricación de la pasta es crítico por tener dificultades en la asignación de las divisas. En un programa de Unión Radio, agregó que hay dificultades también en el otorgamiento de los permisos de certificados de no producción, y es un proceso que toma cuatro meses desde que se hace la compra hasta que llega a los puertos venezolanos.

Mencionó el reciente ajuste de los precios que hizo el gobierno a la pasta. "El ajuste al precio de la pasta aparentemente es significativo pero no cubre los precios de la producción; esta es una realidad que hemos estado viviendo durante los últimos meses, donde estamos sujetos a una inflación de lo que es la mano de obra".

Apuntó que "la industria está produciendo el 50% de pasta regulada y 50% de pasta libre, había un subsidio cruzado para compensar las pérdidas, y en esta providencia se incrementa a 70% la pasta regulada y esto hace más compleja la operatividad de las empresas", comentó Nobille.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposlle dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	---

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P.3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +5212 763 05 84 / 763 25 32 / 763 25 11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Iridebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045977
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Aznar encabezará declaración de expresidentes sobre Venezuela

El expresidente del gobierno español, José María Aznar, encabezará hoy en Panamá la presentación de una declaración suscrita por 22 exgobernantes iberoamericanos. La Fundación para el Análisis y los Estudios Sociales (FAES), dirigida por Aznar, adelantó ayer en un comunicado que Aznar junto con los exgobernantes Andrés Pastrana (Colombia), Felipe Calderón (México) y Jorge Quiroga (Bolivia) presentarán hoy la llamada "Declaración de Panamá" en un hotel de la capital panameña. Los políticos piden a los 35 presidentes que se reunirán a partir del viernes en Panamá en la VII Cumbre de las Américas, a la ONU y a la Organización de Estados Americanos (OEA) que ayuden a forjar "una alternativa de solución para Venezuela que respete los principios constitucionales y democráticos y las normas internacionales". Además, "exigen la inmediata puesta en libertad de los presos políticos y el restablecimiento de las condiciones necesarias para el ejercicio de los derechos fundamentales y las libertades públicas en el país", según el comunicado.

Insulza respalda aclaratoria de EEUU sobre Venezuela

PANAMÁ.- El secretario general de la Organización de Estados Americanos, José Miguel Insulza, expresó su respaldo a la declaración del funcionario estadounidense Ben Rhodes, quien descartó que Venezuela fuera una amenaza para la nación norteamericana "Venezuela puede ser muchas cosas, pero no una amenaza, a algunos les gustará su política, a otros no, pero no es una amenaza para EEUU francamente", expresó Insulza a su llegada a Panamá para participar en la Cumbre de las Américas. Insulza expresó que estos gestos del gobierno estadounidense "es una acción positiva y contribuye con buen ambiente entre ambas naciones".

Ciadi rechazó reclamo de Venoklim Holding tras la nacionalización de Venoco

La República Bolivariana de Venezuela informa que el 3 de abril de 2015 el Tribunal del Centro Internacional de Arreglo de Diferencias Relativas a Inversiones (Ciadi) denegó, por falta de jurisdicción, todas las reclamaciones presentadas en el caso presentado por Venoklim Holding B.V., tras la nacionalización de Industrias Venoco C.A. que tuvo lugar en 2010. Una vez más un tribunal de esta instancia ha aceptado la posición de la República, la cual sostiene que el Artículo 22 de la Ley de Promoción y Protección de Inversiones no constituye un consentimiento abierto a la jurisdicción del CIADI. Además, el Tribunal resolvió que la demandante, al ser en última instancia controlada por venezolanos, no podía considerarse un inversionista internacional para tener derecho a demandar a la República ante el Ciadi.

Bachelet: Unasur debe jugar rol para acuerdo en Venezuela

SANTIAGO DE CHILE.- La presidenta de Chile, Michelle Bachelet, aseguró que la Unión de Naciones Sudamericanas (Unasur) "puede y debe" jugar un papel activo para que el gobierno y la oposición en Venezuela entablen un diálogo con el fin de lograr un acuerdo que ponga fin a la crisis en ese país "Yo sigo creyendo que Unasur puede y debe jugar un rol muy activo para traer a la mesa y lograr acuerdos entre ambas partes", señaló la mandataria chilena en un encuentro con corresponsales extranjeros en el que admitió que "efectivamente Venezuela está pasando por una situación compleja". "Nosotros creemos en la soberanía de los países (...), pero también creemos que Unasur puede ser un factor de apoyo para que haya un diálogo efectivo y eficaz entre el Gobierno y la oposición", agregó.

Consecomercio reitera que hay que mejorar las condiciones de los productores

El vicepresidente de Consecomercio, Elio Aponte, reiteró que para lograr total abastecimiento se deben mejorar las condiciones a los productores. Aponte destacó este miércoles que las autoridades no han logrado mejorar los niveles de abastecimiento con el control de venta de productos por terminal de cédula. "Las autoridades obligan a vender todo el producto que llega, y no hay para el día siguiente", dijo en Unión Radio.

El defensor del Pueblo, Tarek Saab reveló que un 60% de las personas que han salido del país en condición de estudiantes no han vuelto a Venezuela, mientras que el otro 40% sí lo hizo

Evaluarán la entrega de divisas para estudios en el exterior

CARACAS.- El Defensor del Pueblo, Tarek William Saab, tras una reunión con el Ministerio para la Economía, Finanzas y Banca Pública (Mppfbbp), Banco Central de Venezuela (BCV) y del Centro Nacional de Comercio Exterior (Cencoex), anunció ayer que se instaló una comisión para evaluar en detalle la entrega de divisas a las personas que se encuentran estudiando en el exterior. El Defensor del Pueblo destacó que se trató de una reunión "estratégica" para conocer la situación "real y global" de las y los venezolanos que se encuentran realizando estudios en el exterior y que han venido recibiendo divisas por parte del Estado venezolano. Además, dijo que el objetivo de la reunión es dar una "respuesta clara y contundente a las peticiones realizadas ante la Defensoría del Pueblo", institución que ha recibido 250 solicitudes desde el mes de enero del presente año, las cuales han sido clasificadas para



su debida atención, y expresó que la reunión era también para conocer cómo ha sido manejado este tema motivado a las contradicciones que se vienen esgrimiendo ante la opinión pública nacional. Destacó que se han realizado reuniones previas ante la necesidad de evaluar la realidad actual de la entrega de divisas a estudiantes en el exterior y precisó algunas cifras como por ejemplo que "del 100% de los estudiantes que están en el

extranjero, que la cifra correcta es 18 mil, el 83% están cursando o estudiando idiomas". Agregó que el 50% realiza cursos de inglés mientras que el 33% restante estudia otros idiomas como el mandarín, el alemán, entre otros. Saab también reveló que "entre el 2013 y 2014 de las personas que lograron culminar sus carreras el 60% no regresó al país, solamente el 40% regresó", lo que a su juicio se debe evaluar. También afirmó

que del total de estudiantes en el exterior, solo el 20% realiza estudios de post-grado. En ese sentido, mencionó que "se trata de divisas del país que se están enviando para formar profesionales y que luego debieran estar con nosotros, con su talento en nuestra patria y evidentemente con cursos de especialización que debiera ser la prioridad". Informó que solo en el 2014 el Estado venezolano entregó 135 millones de dólares a estudiantes en el extranjero y que cuando se hizo una depuración de la situación de cada uno, 2.500 solicitudes resultaron ser fraudulentas. Por último, comentó que la mesa de trabajo realizada con las autoridades relacionadas con la entrega de divisas a estudiantes en el exterior, no solo sirvió para dar a conocer los casos que lleva la Defensoría del Pueblo sino para que también se conozca la realidad que sobre este tema maneja la opinión pública nacional.



"OBITER DICTA"

Por: Hildegard Rondón de Sansó

"El abuso del derecho en la protección jurídica"

El derecho que se ejerce frente a otro no nace espontáneamente, sino que surge de un elemento generador que es la fuente de la obligación, elemento éste, constituido por la ley; el contrato; el hecho ilícito; la gestión de negocios; el enriquecimiento sin causa; el pago de lo indebido o el abuso del derecho. Este último es definido por el artículo 1.185 del Código Civil en su único aparte, así: "Debe igualmente reparación quien haya causado un daño a otro excediendo, en el ejercicio de su derecho, los límites fijados por la buena fe o por el objeto en vista del cual le ha sido conferido ese derecho". La sabia redacción de la norma está señalando que se encuentra obligado a reparar el daño, quien en el ejercicio de su derecho, ha excedido los límites que la buena fe establece o ha ido más allá de las razones o motivos que originaron la concesión de tal facultad. En dos palabras, el derecho que se ostenta puede ser ejercido, pero dentro de determinados límites que, de ser excedidos, produce la obligación de reparar el daño causado. El abuso del derecho no es solo una fuente de obligaciones, sino que es un principio fundamental de convivencia, sin el cual la sociedad estaría siempre convulsada, por cuanto todo el que lo ostente, se consideraría facultado para ejercerlo hasta

agotarlo, sin límite alguno, lo cual es la fuente más productiva de daños. Lamentablemente, el principio no está consagrado como tal en la Constitución, sino en el Código Civil, que es una ley que, si bien ejecuta en forma inmediata la Constitución, no es una facultad primaria. El Derecho protege en forma preferente a sujetos y situaciones, a los cuales considera que son más débiles y tienen mayor riesgo de ser afectados, por lo cual, a los fines de fortalecerlos, el ordenamiento jurídico ocurre a darles una "protección especial", es decir, privilegiada, superior a la que reciben los demás. Tal protección está destinada a fortalecer a los destinatarios, dándoles una fuerza mayor que al resto de los habitantes, en el siguiente sentido: otorgándoles más derechos; aplicándoles menos cargas; y ejerciendo mayores controles, a fin de igualarlos con los restantes miembros de la comunidad. ¿Quiénes son esas personas y esas situaciones debilitadas frente a las normales, que exigen mayor protección y, por ello, se convierten en personas y situaciones privilegiadas? El legislador es quien señala y desarrolla las situaciones y los sujetos que deben ser tutelados en forma especial y naturalmente, al hacerlo, está regido por criterios

políticos, esto es, los que derivan de la oportunidad y conveniencia existentes para tutelar específicos intereses. Los sujetos tradicionalmente tutelados a los cuales se denomina como "el débil jurídico", son los que poseen incapacidades permanentes, limitantes de su normal actuación y que siempre están en situación de desigualdad frente a los demás; se trata de los niños; los ancianos; las mujeres; las embarazadas; los trabajadores respecto a los patronos; los inquilinos de cara a los arrendadores; los deudores de hipoteca, entre otros. Se les protege otorgándoles más derechos; liberándolos de alguna carga; ejerciendo mayores controles sobre la sociedad y la protección lo que hace es elevarlos a un nivel que se acerque al de la generalidad de las personas, para mantener el principio de igualdad, tradicionalmente establecido. Estimamos así que, cuando se logra esa igualdad de situaciones, todo aquello que exceda de ello, se convierte en una situación que es proclive al abuso del derecho y es allí donde debe operar el juez constitucional para "modular" el fallo que se les aplique, para que no lesione la buena fe, ni exceda el objeto para el cual el derecho ha sido creado. Es esta una tesis que debería analizarse e imponerse definitivamente.

ASSOCIAZIONE 21 LUGLIO

180mila nomadi in Italia,
1 su 5 non comincia la scuola

ROMA - Sono circa 180 mila i rom e sinti presenti in Italia. Di questi, circa 40 mila vivono ancora in 'campi nomadi'. Un disagio abitativo, che spesso si traduce in disagio sociale e segregazione. Basti pensare che un bambino su 5, tra quelli che crescono in insediamenti formali o informali, non inizierà mai il percorso scolastico. Solo l'1% potrà frequentare la scuola superiore, mentre l'accesso all'università sarà prossimo allo 0%. E a ciò si aggiunge anche la percezione che gli italiani hanno di questi gruppi: "ogni giorno si registrano 1,5 discorsi di odio anti-zingari, l'87% è riconducibile a esponenti politici". A fare il punto sulla condizione delle comunità rom e sinti in Italia e sulle politiche attuate nel 2014 è il Rapporto dell'Associazione 21 luglio, presentato in occasione della Giornata internazionale dei rom e sinti. Per la Presidente della Camera, Laura Boldrini, non c'è dubbio:

- La dimensione del campo rom va superata, non fa onore al nostro Paese. L'Europa dei diritti ci chiede che non sia utilizzata la politica dei campi, il nostro Paese deve ascoltare tale richiamo.

Rom e sinti, rileva il rapporto, rappresentano lo 0,25% della popolazione in Italia. Solo il 3% è effettivamente nomade, il 50% ha cittadinanza italiana e "4 su 5 vivono in regolari abitazioni, studiano, lavorano e conducono un'esistenza come quella di ogni altro cittadino". Diverso invece per chi vive nei 'campi nomadi' (0,06%), con forti ripercussioni soprattutto sui minori: per questi ultimi la probabilità di essere segnalati dal Servizio Sociale è "60 volte più alta rispetto a un coetaneo non rom, l'aspettativa di vita è mediamente più bassa di circa 10 anni e da adolescenti avranno 7 possibilità su 10 di sentirsi discriminati a causa della propria etnia". E' un "falso mito" pensare che queste persone siano contente di vivere così, ha stigmatizzato Boldrini, al termine di un incontro a Montecitorio con l'associazione e una delegazione di donne rom. In Europa, rileva il Rapporto, i rom e sinti sono circa 12 milioni: di questi, 6 milioni vivono nei paesi dell'Ue. In Italia sono presenti soprattutto nel Lazio, in Lombardia, Calabria e Campania. "Numeri relativamente consistenti" si registrano anche in Piemonte, Abruzzo e Veneto.

Un quarto dei rom che risiedono nei "campi" vive nel Lazio, mentre si arriva al 51% se si prendono in considerazione anche Lombardia e Piemonte. - La Strategia Nazionale di Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Camminanti (Snir), varata per superare l'approccio emergenziale - osserva il presidente dell'associazione Carlo Stasolla - nel 2014 non ha significato un sostanziale mutamento delle condizioni di vita delle comunità rom e sinte: l'approccio emergenziale ha rappresentato il leitmotiv di ogni azione pubblica e si è andato declinando in numerose operazioni di sgombero forzato e nell'ideazione e progettazione di nuovi 'campi nomadi'". In particolare, l'anno scorso, tra Roma e Milano, si sono registrati "più di 230 sgomberi forzati". A Roma ne sono stati documentati "34, che hanno coinvolto circa 1.135 persone per una spesa stimata di 1.315.000 euro". A Milano, tra gennaio e settembre, ci sono stati "191 sgomberi che hanno coinvolto 2.276 persone".

- Si stanno violando i diritti umani, c'è un immobilismo politico e un flusso incontrollato di denaro pubblico - denuncia Stasolla. Secondo l'associazione serve dunque "una nuova politica" di integrazione di rom e sinti. - Si cominci da quelli che vogliono farlo - ha esortato il direttore dell'Unar, Marco De Giorgi, durante un incontro a Palazzo Chigi - Abbiamo dimostrato con tanti progetti sperimentali che molti giovani vogliono entrare nel mercato del lavoro. I due canali per l'integrazione, ha confermato infine la consigliera del Presidente del Consiglio in materia di Pari opportunità, Giovanna Martelli, sono proprio scuola e lavoro.

- All'interno dei programmi scolastici - ha suggerito - si pensi a uno spazio dedicato al tema delle minoranze, per allontanare l'idea che gli 'zingari' sono solo quelli che rubano, che portano via i bambini e che fanno accattonaggio.

La "sparata" del leader leghista provoca la reazione della politica.

Boldrini:

"Inquietanti".

Il segretario del Carroccio:

"Sono cose che dico da sempre".

Rom e Sinti:

"Ci provi"



Salvini: "Radere a suolo i campi rom" Vaticano: "Sono frasi stupide"

Alessandro Franzì

MILANO - "Cosa farei io al posto di Alfano e Renzi? Con un preavviso di sfratto di sei mesi, raderei al suolo i campi rom". Invocando l'intervento delle ruspe, Matteo Salvini va giù duro con le parole, anche se la sua idea sui campi nomadi è sempre la stessa da anni. E non è mai cambiata. Per le sue dichiarazioni, il segretario della Lega si è attirato le ire anche del Vaticano.

- Sono posizioni estreme, assurde, come quelli che dicono 'I musulmani? Li ammazzerei tutti' o 'I migranti? Vadano tutti a casa loro' - ha commentato il cardinale Antonio Maria Vegliò, capo dicastero vaticano per i migranti, interpellato dall'Ansa -. Cosa vogliamo pretendere da Salvini? Lo fa per scopi elettorali - ha aggiunto -. Sa che quando dice queste cose la percentuale degli amici aumenta. Dijana Pavlovic, portavoce della Consulta Rom e Sinti, ha cercato di spiegare che i campi non sono stati inventati da chi ci abita ma dalla politica che fa le leggi.

- Dopo che ci hanno segregato per 30 anni - ha detto - ora pensano di mandarci via con le ruspe? Devono solo provarci. Ma la polemica è soprattutto politica. La presidente della Camera, Laura Boldrini, ha definito le parole del leader della Lega "inquietanti". Pur

Campana: "Dove manderebbe i nomadi? La metà sono cittadini italiani"

ROMA - "Ringraziamo Matteo Salvini che ci ha ricordato in maniera incongrua che l'Unione Europea ha invitato l'Italia a superare i campi rom. Ovviamente lo sgombero programmato di Salvini non ha nulla a che vedere con la ricerca di una soluzione di lungo periodo. D'altronde nel 2008 fu proprio il ministro leghista Roberto Maroni a dichiarare l'emergenza nomadi, privilegiando un approccio di gestione straordinaria, sicuramente più oneroso, piuttosto che la ricerca di soluzioni ordinarie e di lunga durata. Salvini una volta rasi al suolo i campi, dove manderebbe i nomadi, visto che la metà sono cittadini italiani, come dimostra il "Rapporto su rom e sinti" presentato ieri, e lui stesso ha lanciato l'hashtag #primagliitaliani". Lo dichiara Micaela Campana, responsabile Welfare, terzo settore, immigrazione, diritti del Pd.

Santanchè: "Dalla Boldrini retorica della sinistra benpensante"

ROMA - "Dalla Boldrini arriva la solita retorica della sinistra benpensante. I toni di Salvini sui rom sono evidentemente provocatori, ma il dato, e cioè quello delle violenze che questi signori commettono nel nostro Paese, è più che certo. Se poi vogliamo chiudere gli occhi e far finta di nulla è un altro discorso, ma intanto i rom stanno saccheggiando le nostre città a colpi di furti e violenze". Lo dice la deputata di Fi Daniela Santanchè.

ritenendo necessaria un'alternativa ai campi rom, a suo giudizio ci si arriverà "non certo annientando chi ci abita ma individuando una politica abitativa e senza mettere in atto alcuna discriminazione". Il diretto interessato si è fatto scivolare le accuse addosso.

- Sono stupefatto dello stupore

dei giornali, sono cose che dico da tempo - ha risposto Salvini durante una conferenza stampa in cui ha presentato la nuova mozione leghista: una gazzetta sabato e domenica in mille piazze per chiedere agli italiani di farsi riconoscere come rifugiati politici nel loro stesso Paese che li discriminerebbe rispetto ai

clandestini.

- I rom devono avere gli stessi diritti e gli stessi doveri di tutti gli italiani - ha spiegato così le sue parole sulle ruspe -. Solo la Boldrini può rimanere inquietante. Anzi, è inquietante che la Boldrini sia presidente della Camera.

Un copione, in fondo, già visto. E che probabilmente si ripeterà. L'ultima volta che il leader della Lega ha visitato un campo rom per chiederne lo sgombero è stato appena giovedì, al Gratosoglio di Milano.

- Fossi sindaco, chiuderei tutti i campi in sei mesi - dichiarò Salvini.

Ma di quel blitz alle cronache è passata solo l'immagine di un maiale che aveva cercato di evitare di farsi fotografare con lui. Fino alla polemica di oggi che, quasi ironizzano i 5 Stelle, è figlia di una decisione leghista.

- Nel 2009 - dice dando del bugiardo a Salvini il capogruppo Andrea Cioffi - è stata proprio la Lega a finanziare i campi nomadi, per mano di Roberto Maroni. Fu infatti l'allora ministro dell'Interno - continua il senatore pentastellato - a firmare in quell'anno i decreti emergenziali con i quali si finanziava anche il famigerato 'Piano nomadi' con uno stanziamento di 60 milioni di euro.(ANSA). Campana,Salvini dove li metterebbe?Metà sono italiani

DALLA PRIMA PAGINA

Immigrati: 335mila imprese,...

Si conferma poi la forte presenza egiziana nella ristorazione (2.500, secondi dopo i cinesi) e degli albanesi nelle costruzioni (oltre 23mila, primi assoluti). In valori assoluti, il primato della crescita spetta però al Bangladesh che, con un aumento di 4.900 imprese, supera le 25mila ditte individuali, fortemente concentrate nei servizi alle imprese (call center, copisterie, ecc.). Alle sue spalle, il Marocco, con oltre 3.100 imprese in più negli ultimi dodici mesi. Quindi la Cina, con quasi 2mila nuove attività.

Dall'analisi emerge come le imprese individuali di immigrati dimostrino una maggiore capacità di fronteggiare la crisi rispetto alle imprese di italiani, compensando con la loro crescita l'assottigliamento progressivo della componente nazionale. Ciò in virtù di una diversa dinamica sia delle iscrizioni sia delle cessazioni. Nel caso degli immigrati, nel 2014 le iscrizioni sono aumentate di 4.264 unità rispetto al 2013, mentre le cessazioni si sono ridotte di 1.533. Nel caso degli italiani, invece, il sensibile e positivo rallentamento delle cessazioni (28.619 in meno dell'anno precedente) è stato accompagnato da una riduzione anche delle iscrizioni (-12.540 rispetto al 2013). Il risultato è una riduzione complessiva delle imprese individuali guidate da italiani superiore alle 35mila unità.

- Le trasformazioni che sta subendo il nostro sistema produttivo rispecchiano chiaramente l'evoluzione in corso della nostra società, sempre più sollecitata dall'arrivo di persone provenienti da paesi stranieri - segnala il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello-. La crescente diffusione di queste iniziative imprenditoriali dimostra che l'impresa resta una delle strade migliori per l'integrazione e la coesione sociale. Teniamo conto che, considerando anche le società di capitali, la presenza immigrata in Italia nel mondo imprenditoriale sale ancora, raggiungendo le 500mila unità

Marocco, Cina, Albania e Bangladesh si confermano i paesi d'origine delle comunità imprenditoriali straniere più rappresentate in Italia. Gli imprenditori provenienti dal Marocco, le cui imprese rappresentano il 19,1% del totale delle ditte individuali guidate da extracomunitari, sono predominanti in 11 regioni su 20, con una posizione di totale leadership nel commercio e nei trasporti. I 47mila imprenditori individuali cinesi esistenti a fine dicembre scorso, molto presenti soprattutto in Toscana e Veneto, accompagnano invece a una tradizionale e forte vocazione manifatturiera, una diffusa presenza anche nel settore dell'alloggio e ristorazione e una predominanza anche in quello dei servizi alle persone. Dall'Albania, invece, provengono oltre 30mila imprenditori. Cresciuti nel 2014 solo di 327 unità, sono fortemente vocati al settore delle costruzioni.

Quarto Paese in ordine di diffusione imprenditoriale in Italia è il Bangladesh. La quota maggiore delle 25.605 imprese di bengalesi, molto presenti nel Lazio, si concentra nel settore commerciale (oltre 16mila); ma, seppure con numeri più contenuti, sono leader della componente immigrata nel noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese e dell'informatica e comunicazioni. Tra le altre nazionalità in forte crescita nel 2014, il Pakistan (10.742 i titolari di imprese registrate a fine anno, 1.490 in più dell'anno precedente), la Nigeria (10.563, +1.437), il Senegal (18.192, +1.299) e, su numeri più contenuti, l'India (4.730, +860).

*La chiusura
netta è venuta prima
dal governo
con il ministro
Boschi e poi
dalla maggioranza
non renziana del Pd.
Roberto Speranza
lancia l'ultimo
appello.
Verso la redde
rationem*



Italicum, no del governo alle modifiche: è tensione tra Renzi e la minoranza nel Pd

Giovanni Innamorati

Pene contro la tortura, la Camera accelera e va al voto

ROMA - Il Parlamento accelera sul disegno di legge che introduce, in Italia, il reato di tortura. Oggi, alla Camera, iniziano le votazioni sul testo che è già stato sottoposto all'esame al Senato. Ma qualche trabocchetto, nel cammino, qualcuno lo teme. Gli ottimisti sperano di licenziare il testo già questa settimana in modo da consentire il ritorno a Palazzo Madama e l'approvazione, definitiva, entro l'estate. I pessimisti, e i critici, invece non la pensano così.

M5S, che parla di una legge che rischia di essere "inefficace", annuncia voto contro se i suoi emendamenti non saranno accolti. Anche la Lega voterà contro, perché dietro la norma si maschera un manifesto contro le forze dell'ordine, timore quest'ultimo espresso anche da Fi e Udc.

audizioni e la discussione generale, mentre il 17 aprile scade il termine per presentare gli emendamenti.

Nella settimana successiva, fino al 24, si voterà così da portare il testo in Aula il 27, come deciso dalla Conferenza dei capigruppo. Entro il 17 aprile, dunque, il Pd dovrà trovare un punto di caduta, cosa che avverrà in una Assemblea del Gruppo che si terrà tra il 13 e il 15 aprile. Le posizioni sono distanti sul merito e Area Riformista, la componente guidata dal capogruppo Roberto Speranza, ha tentato di avvicinarle, con un appello che limita a due punti

le richieste di modifica, in nome "dell'unità del Pd" (eliminare i capilista bloccati e prevedere al secondo turno l'apparentamento tra liste).

La risposta della maggioranza è stata fredda, e il rispetto per Speranza ha evitato polemiche violente, come invece nei giorni scorsi ci sono state per le esternazioni di Pier Luigi Bersani o esponenti a lui vicini. Gianni Del Moro, per esempio, ha detto che i tentativi di Speranza, tenuta ferma la sua "buona fede", danno la sensazione che in lui "prevale, indipendentemente dalla sua volontà, prima

l'interesse della sua corrente e poi l'interesse più generale del gruppo".

Una chiusura netta è comunque venuta prima dal governo con il ministro Boschi ("la legge funziona e va bene così com'è, e non c'è necessità di modifiche") e poi dalla maggioranza non renziana del Pd, per esempio con Matteo Orfini, dei 'giovani turchi', e Ettore Rosato, di Area-Dem. La prossima settimana dunque l'Assemblea del Gruppo voterà la posizione ufficiale a cui i deputati dovranno attenersi. Se qualcuno della minoranza non vorrà votare in Commissione (dove siedono tutti i big come Pier Luigi Bersani, Rosi Bindi, Gianni Cuperlo, Barbara Pollastri, Alfredo D'Attorre, ecc) a favore dell'Italicum, probabilmente si farà sostituire, perché le delegazioni delle Commissioni devono rappresentare la posizione del Gruppo. Ma una volta in Aula la musica cambierà e la minoranza rivendicherà l'assenza del vincolo di mandato, chiedendo libertà di coscienza e puntando per di più sul voto segreto su alcuni emendamenti, permesso dal Regolamento della Camera su alcuni punti delle leggi elettorali.

DALLA PRIMA PAGINA

L'ex Cav offre la mediazione,...

La situazione sembra irreversibile vedendo quello che sta avvenendo in Puglia dove la proposta avanzata da Luigi Vitali (su mandato del Cavaliere) di ricandidare tutti i consiglieri uscenti, con l'obiettivo di raggiungere una tregua con Raffaele Fitto, viene rispedita al mittente. Gli uomini vicini all'eurodeputato azzurro bollano la mediazione proposta dal commissario Fi come "una trappola" affidando a Davide Bellomo, fedelissimo del candidato Francesco Schittulli e uomo delle trattative di queste settimane, il compito non solo di rifiutare seccamente la proposta ("non erano questi gli accordi raggiunti"), ma soprattutto di dichiarare che senza una retromarcia ufficiale "Forza Italia sarà fuori dalla coalizione di centrodestra". Nessun passo indietro dunque. Anzi: venerdì è in programma la presentazione ufficiale della candidatura di Schittulli sostenuto da Fdi e Ncd-

- Non ho ottenuto da parte della dirigenza nazionale di Fi la disponibilità a presentare una lista competitiva a differenza di quanto proposto da Fitto - ha detto.

Insomma, l'ipotesi che il partito possa dividersi in Puglia, con evidenti ripercussioni anche a livello parlamentare (Fitto può contare su una pattuglia di oltre trenta parlamentari) inizia a diventare sempre più concreta. Il capo frondista, ieri a Roma per incontrare i suoi uomini, si tiene lontano dai commenti ufficiali, ma negli incontri avuti ha fatto capire di non essere disposto ad accettare compromessi.

- Non sono io a voler rompere - è il ragionamento - ma non possiamo accettare prese in giro. Siamo al paradosso di dover fare una battaglia per chi ha consenso e potrebbe contribuire al buon risultato del partito.

Nonostante le trattative non siano chiuse, i tempi sono stretti anche perché, è il timore dei fittiani, non definendo una dead line a stretto giro si potrebbe prestare il fianco a chi vorrebbe epurare all'ultimo minuto le persone dalle liste. La presa di posizione di Fitto non stupisce più il Cavaliere anche se, a sentire i suoi consiglieri, Berlusconi sarebbe sempre più insofferente alle liti all'interno del suo partito.

- Sono veramente stufo di questi atteggiamenti - è in sintesi il suo pensiero - queste persone non capiscono che le polemiche ottengono solo un risultato: allontanare ancora di più i nostri elettori.

Ecco perché la convinzione dell'ex premier è che un attimo dopo le elezioni si debba voltare pagina. Che ormai il partito così com'è sia in fase di dismissione è la sensazione che hanno tutti, ecco perché nessuno vuole trovarsi impreparato. I fittiani in primis ("se anche facciamo finta di stare insieme alle regionali dopo cambia tutto", ripetevano ieri alla Camera), ma a muoversi potrebbero essere anche gli uomini vicini a Denis Verdini. L'uomo macchina di Fi da sempre impegnato nelle trattative per la composizione delle liste elettorali questa volta se ne tiene alla larga. La sensazione però è che il senatore azzurro resti semplicemente alla finestra in attesa di capire le intenzioni del Cavaliere su chi debba continuare a gestire il partito.



Ustica: Corte appello: "Fu un missile, i ministeri risarciscano"

Fabrizio Colarieti

I Comuni insistono: "Basta con i tagli o non si va avanti"

ROMA - I Comuni dicono basta alla politica dei tagli e si preparano ad affrontare alle 8 il governo. Ma il presidente dell'Anci, Piero Fassino, fa sapere che "al di là dell'enfasi mediatica di chi auspicherebbe 'rivolte' o 'sfide', a cui l'Anci non è davvero interessata, ci muoviamo come sempre per individuare soluzioni ragionevoli e condivise".

Ciò non toglie però che il faldone che i Sindaci metteranno sul tavolo di Palazzo Chigi sarà corposo e che punteranno il dito sul taglio da un miliardo deciso dalla legge di stabilità per le Città metropolitane e sulla restituzione del fondo compensativo Imu-Tasi da 625 milioni. I primi cittadini valuteranno poi le risposte del governo in una riunione del coordinamento delle Città metropolitane, il cui delegato è il sindaco di Firenze Dario Nardella, da sempre molto vicino politicamente al premier Matteo Renzi.

nando la relativa condanna inflitta in primo grado al ministero della difesa.

Nella sentenza i giudici d'appello tornano a confermare la centralità della sentenza-ordinanza del giudice Rosario Priore che nel '99, al termine di una lunga istruttoria, analizzando i tracciati radar di Ciampino e basandosi sul parere di diversi esperti, concluse che il Dc-9 era stato abbattuto nel corso di una battaglia aerea e che la sua rotta era stata disturbata da velivoli militari di diversi Paesi tuttora da identificare. I giudici di secondo grado evidenziano che la circolazione di altri aerei lungo la stessa aerovia del Dc-9 "costituiva un fatto colposo imputabile ai ministeri, perché le amministrazioni convenute avrebbero dovuto garantire l'assenza di ostacoli o pericoli per la circolazione aerea lungo la rotta assegnata e, comunque, adottare misure idonee a prevenire l'incidente (ad esempio non auto-

rizzando il decollo del Dc-9 o il volo sulla solita rotta, o assegnando altra rotta per il volo di quel giorno)".

La sentenza contiene anche alcune considerazioni sull'autonomia fra il giudizio civile e quello penale, chiuso nel 2007 con l'assoluzione definitiva dei generali dell'Aeronautica che erano finiti sotto processo all'indomani della conclusione dell'istruttoria Priore, ritenendo che "l'accertamento di responsabilità da parte del giudice civile deve attuarsi secondo gli standard di certezza probatoria propri del processo civile, fondati sulla regola del 'più probabile che non'".

- Con queste tre sentenze - commenta l'avvocato Daniele Osnato - la Corte di Appello di Palermo ha definitivamente chiuso, in punto di fatto, la vicenda giudiziaria identificando, al di sopra di ogni dubbio, che il Dc-9 sia stato abbattuto da un missile.

I giudici hanno escluso le ipotesi alternative della bomba collocata a bordo e del cedimento strutturale e attribuito ai ministeri della Difesa e dei Trasporti la responsabilità di non aver assicurato adeguate condizioni di sicurezza al volo Itavia

Ogni contraria ipotesi è stata vagliata ed esclusa, compresa quella della bomba. Con buona pace di chi, ancora a distanza di 35 anni dal tragico evento, prosegue con informazioni deviate ed ipotesi del tutto prive di fondatezza. La corte d'appello palermitana ha rinviato a un'udienza che si terrà il 7 ottobre 2015 per l'esatta quantificazione del danno.

- E' la conferma che leggendo bene non si può non scrivere, come già hanno fatto due sentenze delle Cassazione, che i ministeri sono responsabili. E che dopo la sentenza-ordinanza del giudice Priore, che ha accertato definitivamente le cause, ogni richiesta in sede civile non può che terminare, ragionevolmente, in questo modo - commenta Daria Bonfietti, presidente dell'associazione familiari delle vittime della strage di Ustica.

Il capogruppo Pd nella commissione Giustizia, Walter Verini, dice che la sentenza "rafforza la nostra incredulità di fronte alla decisione dell'Avvocatura dello Stato di opporsi alla richiesta di risarcimenti di alcune vittime della strage di Ustica. Una iniziativa sulla quale il Gruppo del Pd attende ancora i necessari chiarimenti".

E mentre Paolo Ferrero, segretario nazionale di Rifondazione Comunista- Sinistra Europea plaude alla sentenza, la quale - a suo parere - "conferma che si trattò di un atto di guerra contro civili inermi", di diverso avviso è il sen. Carlo Giovanardi (Ap).

- La teoria della battaglia aerea e del missile per la strage di Ustica - dice - ci rende ridicoli nel mondo.

GRECIA

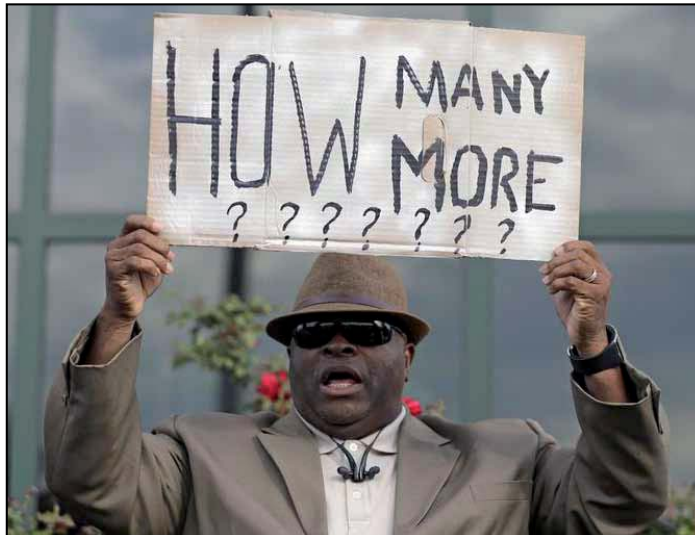
Putin: "Atene non ha chiesto aiuti, ma pronti a prestiti"

MOSCA - Nessuna richiesta di aiuti finanziari da parte di Atene, ma disponibilità di Mosca a crediti per grossi progetti comuni e a investire nel Paese. Nessuna eccezione per l'embargo alimentare, ma possibilità di joint venture russo-greche nel campo dell'agricoltura. Così il presidente russo Vladimir Putin ha riassunto il colloquio di due ore e mezzo al Cremlino con il premier greco Alexis Tsipras, stendendogli inoltre un lungo tappeto rosso per trasformare la Grecia nel nuovo hub del gas russo per l'Europa sud-orientale, agganciandola al Turkish Stream, il gasdotto russo-turco che sostituirà il South Stream bloccato dalla Ue.

Una visita guardata con timore dai partner europei, alla vigilia della scadenza del pagamento di 461 milioni di euro di una rata del Fmi, sullo sfondo del negoziato sul debito greco che fonti europee ritenevano ancora lontano da una soluzione per sbloccare gli aiuti. Il sospetto è duplice: da un lato che Tsipras giochi su due tavoli ricorrendo alla Russia come strumento di pressione nelle trattative con Bruxelles e indebolendone anche l'unità sulla crisi ucraina ("un gesto di minaccia" verso la Ue, l'ha definita il presidente della commissione Esteri del parlamento europeo, il tedesco Elmar Brok); dall'altro che Putin continui a collezionare leader europei 'amici' e approfitti della vulnerabilità finanziaria di Atene per usarla come 'cavallo di Troia' nella Ue, contro le sanzioni e anche a favore della propria strategia energetica. Interessi tattici convergenti, ma Putin e Tsipras, nelle loro reciproche aperture, compreso l'auspicio del premier greco a "lasciarsi alle spalle il circolo vizioso delle sanzioni" per superare la crisi ucraina, sono stati ben attenti ad evitare strappi irreversibili con la Ue.

- La Grecia non ci ha chiesto aiuto finanziario - ha assicurato il presidente russo, negando di voler usare Atene come cavallo di Troia per condizionare i rapporti con la Ue -. Non è questione di aiuto ma di cooperazione, compresa quella finanziaria, legata a grandi progetti concreti - ha aggiunto, evocando la possibilità di accordare prestiti ad hoc. E sottolineando che tutti i progetti che porteranno guadagni alla Grecia potranno essere utilizzati per rimborsare i debiti greci verso l'Europa. Uno di questi è il Turkish Stream, che secondo Putin farebbe guadagnare ad Atene "milioni di euro" l'anno con il transito di gas russo, oltre a rafforzare lo status geopolitico del Paese. Tsipras si è detto "interessato", lasciando intravedere uno dei nodi strategici delle future relazioni bilaterali. Il leader del Cremlino ha invece spento le speranze, alimentate anche da alcuni suoi ministri, di revocare per la Grecia l'embargo alimentare russo in risposta alle sanzioni occidentali per la crisi ucraina.

- Non si possono fare eccezioni per un solo Paese della Ue - ha spiegato, assecondando così i moniti europei. Nello stesso tempo, però, ha suggerito un escamotage: la creazione di un gruppo greco-russo nel settore agricolo, che rappresenta il 40% dell'export di Atene verso la Russia (in particolare fragole, kiwi e pesche). Infine ha ribadito l'interesse di Mosca a partecipare ad eventuali gare per le privatizzazioni. Il premier greco, dal canto suo, ha auspicato di voler dare con la sua visita "un nuovo inizio" ai rapporti bilaterali, anche per rilanciare un interscambio crollato lo scorso anno del 40%. In fondo la Russia è il primo partner commerciale della Grecia (9,3 mld euro nel 2013). E i due Paesi hanno "comuni radici spirituali" legati alla fede ortodossa, come hanno ricordato i due leader, lanciando il 2016 come anno incrociato. Non a caso Tsipras incontrerà oggi, oltre al premier Dmitri Medvedev, anche il patriarca di Mosca, Kirill.



Un video ha inchiodato il poliziotto, incriminato e licenziato. Le immagini sembrano chiarissime: l'agente Slager ha sparato, ripetutamente, mentre Scott fuggiva. Qualcuno ha registrato tutto con un telefonino e ha consegnato le immagini alla famiglia della vittima

Shock in America, agente uccide afroamericano in fuga

Anna Lisa Rapanà

WASHINGTON - Corre disperato. Lo raggiungono i colpi, uno dopo l'altro. Otto. Poi Walter Scott, 50 anni, afroamericano di North Charleston in Sud Carolina cade a terra. A sparare un agente di polizia, bianco, Thomas Slager. Aveva detto di aver sparato per legittima difesa. Ma il video - immagini registrate con un telefonino - lo inchioda: Slager ora è in arresto, incriminato per omicidio. Ed è stato licenziato dal corpo di polizia.

L'America non vuole un'altra Ferguson. Anche per questo il sindaco di North Charleston, Keith Summey, e il capo della Polizia della città, Eddie Driggers, sono comparsi subito, insieme, in conferenza stampa. Hanno risposto alle domande. Hanno espresso la loro vicinanza alle famiglie, entrambe, quella della vittima e quella dell'agente, la cui moglie è incinta di otto mesi e saranno le autorità comunali a provvedere adesso alle spese per la sua copertura sanitaria. Intanto tutti i poliziotti in servizio sulle strade di North Charleston, hanno annunciato, saranno a breve dotati di una body camera. Si superano anche gli ostacoli di budget per tentare di evitare che le tensioni già alte tornino ad esplodere. Come accaduto dopo l'uccisione ad agosto a Ferguson del 18enne Michael Brown da parte dell'agente Darren Wilson. Anche lui aveva

Attentato Boston: Tsarnaev colpevole, rischia la pena di morte

NEW YORK - Dzhokhar Tsarnaev è colpevole. Non ci sono attenuanti per la responsabilità del giovane cece-no emigrato negli Usa nell'attentato alla maratona di Boston, che il 15 aprile di due anni fa causò la morte di tre persone, tra cui un bambino, e il ferimento di oltre 260, alcune delle quali subirono amputazioni degli arti. Lo ha stabilito la giuria al termine del principale processo per terrorismo negli Usa dai tempi della strage di Oklahoma City del 1995, nonché del caso di più alto profilo dopo gli attacchi dell'11 settembre 2001.

I giurati hanno riconosciuto Tsarnaev colpevole di tutti i 30 capi d'accusa sollevati contro di lui, 17 dei quali prevedono la pena capitale. Per decidere il suo destino sarà ora necessario avviare un nuovo procedimento legale, ma è chiaro sin da ora che nella migliore delle ipotesi trascorrerà il resto della sua vita dietro le sbarre di una prigione. Nella peggiore finirà davanti al boia. Del resto lui stesso si era dichiarato colpevole, all'inizio del processo, attraverso il suo avvocato, Judy Clarke. Una decisione presa proprio per cercare di evitare la pena di morte, considerato che le prove erano comunque schiaccianti. La strategia della difesa mirava semmai a dimostrare che Dzhokhar, che nel 2013 aveva 19 anni, fosse succube del fratello Tamerlan, di 26 anni, vera "mente" dell'attentato, ucciso poi in uno scontro a fuoco con la polizia quattro giorni dopo quel fatale 15 aprile.

sparato, temendo per la propria incolumità aveva detto, contro il ragazzo disarmato. Le autorità federali hanno tuttavia deciso di non procedere contro Wilson, ritenendo che non vi fossero prove inconfutabili secondo cui Brown avesse le mani alzate nel momento in cui l'agente ha aperto il fuoco contro di lui. Questa volta è diverso: a North Charleston qualcuno ha registrato tutto con un telefonino e ha consegnato le immagini alla famiglia della vittima.

Immagini che sembrano chiarissime: l'agente Slager ha sparato, ripetutamente, mentre Scott fuggiva. Lo ha colpito alle spalle. E non avallano nemmeno l'ipotesi che la vittima volesse impossessarsi del taser del poliziotto, la pistola elettrica in dotazione. Dal video sembrerebbe piuttosto che quando Scott era già a terra il poliziotto abbia posizionato il taser vicino al suo corpo.

Tutto era nato da un diverbio per una violazione

stradale sabato scorso. Slager aveva fermato Scott alla guida di una Mercedes perché aveva un fanalino rotto. Ne era scaturito un diverbio durante il quale, stando alle dichiarazioni dell'agente, l'automobilista avrebbe tentato di appropriarsi del suo taser. Poi i colpi, "per legittima difesa" aveva detto Slager. Il video mostra un'altra storia.

- Era come se cercasse di uccidere un cervo in fuga nella foresta - ha detto disperato ai media americani il padre della vittima.

Il motivo per cui il figlio ha tentato di fuggire potrebbe essere legato al fatto che non aveva pagato il mantenimento per i figli e non voleva tornare in prigione per questo. Nessuno vuole parlare di motivo razziale, ma è chiaro che l'incubo torna. E tornano le proteste: alcune decine di persone si sono radunate in mattinata davanti al municipio di North Charleston con picchetti e striscioni. "E' tempo di cambiare" lo slogan più diffuso. Poi la conferenza stampa con il sindaco e il capo della polizia è stata più volte interrotta da urla: "Niente pace senza giustizia!".

Anche la Casa Bianca si è espressa sul video, "molto difficile da guardare", ha detto il portavoce Josh Earnest, sottolineando tuttavia che le immagini dimostrano come l'utilizzo di body camera per gli agenti possa contribuire a creare fiducia tra la polizia e le comunità.

I biancocelesti passano 1-0 e conquistano la finale di Coppa Italia, in programma il prossimo 7 giugno a Roma contro la Juventus: al San Paolo decide un gol a 11' dalla fine del nazionale bosniaco



Lulic fa sognare la Lazio

NAPOLI - Impietosa, cinica, perfettamente guidata da Stefano Pioli che nella ripresa, al momento giusto, indovina tutti i cambi (soprattutto quello di Lulic che gioca in tutto 27 minuti e decide il match), la Lazio sbanca il San Paolo e conquista la finale di Coppa Italia che la opporrà alla Juventus.

I biancocelesti sono un rullo compressore inarrestabile: fra campionato e coppa sono all'ottava vittoria in nove partite (l'unico pareggio è quello con il Napoli all'Olimpico proprio nella gara di Coppa Italia). Per il Napoli e soprattutto per Rafa Benitez ci sono solo i fischi prolungati ed impietosi del pubblico del San Paolo, stanco di soffrire e deluso per il perdurare della clamorosa crisi di gioco e di risultati della squadra.

La partita dura soltanto 45' perché il primo tempo è come se le squadre avessero deciso di non giocare. Il Napoli a trazione anteriore schierato da Benitez, che mette in campo contemporaneamente Gabbiadini, Hamsik e Mertens, trova le solite difficoltà ad avvicinarsi alla porta avversaria. Per tutto il primo tempo gli azzurri girano intorno alla difesa della Lazio, sperando negli esiti positivi di uno scambio stretto in area

di rigore o di una imbucata risolutiva. Ma non succede nulla, se non un palo colpito da Gabbiadini intorno alla mezz'ora su punizione calciata dalla distanza. Sul fronte opposto la Lazio cerca soprattutto di sfruttare la gran quantità di palloni persi dal centrocampo avversario, una vera e propria specialità dei padroni di casa. L'imprecisione nei passaggi, soprattutto di Gargano, ma anche di Inler ed in diverse circostanze dei difensori che non sempre sono accurati nei disimpegni, lanciano con rapidi capovolgimenti di fronte i laziali verso la porta di Andujar. Ma anche gli attaccanti di Pioli sono approssimativi nell'ultimo passaggio e dunque anche la difesa azzurra non corre mai eccessivi pericoli.

Lo schieramento decisamente offensivo del Napoli con consente a Basta e Braafeld di sorreggere sulle fasce laterali, con la loro spinta, il centrocampo laziale. Inevitabilmente anche Anderson e Candreva vengono così risucchiati verso il centrocampo e l'assistenza a Klose finisce per forza di cose per diventare poco continua.

Nella ripresa Pioli sposta Anderson sulla fascia destra e gli chiede di spingersi più avanti e fa anche entrare Mauri al

posto di Cataldi e soprattutto Lulic per Candreva, nel tentativo di sbloccare la gara. L'atteggiamento più spregiudicato degli ospiti cambia la dinamica del gioco. Il Napoli soprattutto sulla fascia destra si crea qualche opportunità. Gli azzurri vanno vicini al gol con Mertens, con Higuain che, solo davanti a Berisha, si allunga il pallone e si fa anticipare dal portiere, ed anche con De Guzman che conclude debolmente da ottima posizione tra le braccia dell'estremo difensore.

La Lazio risponde con un colpo di testa ravvicinato di Lulic respinto da Andujar. Nell'ultimo quarto d'ora di gioco la gara si fa più nervosa anche perché a quel punto un gol potrebbe risultare decisivo. E' a questo punto che Lulic si scatena. Prima si fa trovare solo davanti alla porta e devia in porta un rasoterra di Emerson e poi, durante il disperato forcing degli azzurri, devia in calcio d'angolo una conclusione di Insigne, a conclusione di una travolgente azione del ragazzo di Frattamaggiore, entrato in campo da pochi minuti. Ma il destino del Napoli è ormai segnato. E così è la Lazio a festeggiare a fine gara, mentre i giocatori azzurri vengono subissati di fischi.

RECUPERO SERIE A

Orgoglio Parma, Udinese battuta 1-0

PARMA - Il Parma domenica aveva costretto l'Inter al pareggio a San Siro, questa volta al Tardini non solo ha battuto l'Udinese ma ha convinto dal primo all'ultimo minuto. Chi pensa ad una squadra ormai allo sbando, in attesa solo di un finale di campionato ormai segnato, si deve ricredere. Nonostante siano schiacciati dalle vicende societarie, i giocatori emiliani sembrano avere ritrovato serenità e voglia di stupire. Sarà il nuovo corso dei curatori fallimentari Anedda e Guiotto, sarà la presenza di Demetrio Albertini, sarà soprattutto lo spirito di Roberto Donadoni che continua a chiedere impegno sia in allenamento che in campo ma il Parma da qui alla fine della stagione sembra pronto a regalare ancora tante sorprese, e punti. A farne le spese questa volta l'Udinese, decisamente sottotono. I friulani possono recriminare per un palo colpito da Buhnijc nel primo tempo, ma la partita è stata sempre nelle mani del Parma pericoloso soprattutto con Coda, Nocerino e, su tutti, Varela. Il centrocampista portoghese è l'autore del gol che ha deciso la partita, complice una fatale disattenzione di Karnezis, sino a quel momento il migliore in campo. In apertura di match padroni di casa subito pericolosi.

Al 14' una conclusione ravvicinata di Coda sembra indirizzata in porta ma Karnezis risponde alla grande deviando in angolo. Bis tre minuti più tardi ma questa volta l'attaccante crociato svirgola il pallone e per il portiere friulano è decisamente più facile intervenire. Al 23', dopo un tiro-cross di Widmer che Mirante ferma dopo un pericoloso rimpallo con un compagno, è la volta di Nocerino tentare la conclusione, tiro però fuori misura.

Il Parma insomma meriterebbe da subito il vantaggio ma al 29' per poco Mirante non regala la rete agli avversari. Il portiere esce malissimo su un cross dalla distanza e lascia la palla a Buhnijc, il palo però ferma la conclusione del centrocampista bianconero e sulla respinta del legno Badu trova Santacroce sulla traiettoria del tiro. Un brivido per la porta del Parma subito dimenticato dalla coppia Varela-Coda che al 38' confeziona un'altra occasione gol ma il colpo di testa del numero 88 crociato è fuori misura.

Nel finale di tempo grande incursione di Nocerino sulla sinistra e tocco per Varela, conclusione potente ma centrale. Ad inizio ripresa Stramaccioni prova a dare una scossa alla squadra inserendo Thereau e Allan per Aguirre e Buhnijc. Nel Parma invece Donadoni dopo soli 4' è costretto a sostituire per infortunio Costa, al suo posto in difesa Mendes. Cambi che non sortiscono alcun effetto con il Parma sempre più pericoloso, in primis con una punizione di Lodi e l'ennesima grande risposta in tuffo di Karnezis. Al 12' Mendes salva la porta crociata anticipando Di Natale, ormai solo a tu per tu con Mirante, ma è ancora Parma, al 15', con Mauri ed il portiere udinese sempre impeccabile.

La partita sembra indirizzata sul pareggio con l'Udinese incapace di pungerne in attacco e puntualmente salvata in difesa dal suo portiere. Al 25' però la musica cambia e sull'unica disattenzione dell'estremo difensore friulano il Parma passa in vantaggio. Varela sulla sinistra ha spazio per un tiro-cross beffardo in area piccola, Belfodil e Wague saltano ma non toccano il pallone che si insacca nell'angolino sul lato opposto. Karnezis questa volta è preso in contropiede e si tuffa in colpevole ritardo.

MORTE DEL RIO

Il giorno che rapì Di Stefano

CARACAS - Paul Del Rio, il guerrigliero cubano diventato famoso per aver sequestrato il grande Alfredo Di Stefano a Caracas nel 1963, è morto domenica scorsa in questa capitale, dove da anni lavorava come apprezzato scultore.

Del Rio, figlio di repubblicani spagnoli che vivevano in esilio, nato nel 1943 a Cuba, ma emigrato in Venezuela nel '45. Ancora adolescente, aderisce ai movimenti guerriglieri che ad inizi anni '60 organizzavano il Partito Comunista. Nato nel 1943, figlio di rifugiati repubblicani spagnoli, Del Rio si trasferì in Venezuela con la famiglia tre anni dopo. L'ex guerrigliero esponente delle Forze Armate di Liberazione Nazionale, i rivoluzionari filo-castristi venezuelani il cui obiettivo era rovesciare la presidenza di Romulo Betancourt, rieletto presidente nel 1959 a seguito della deposizione dell'ex dittatore Marcos Perez Jimenez, ha guidato un commando che sequestrò dall'hotel Potomac Alfredo Di Stefano, il 24 agosto del 1963, in una azione per attirare l'attenzione sugli abusi del governo di quel periodo. 'La saeta rubia', era un giocatore del Real

Madrid, e si trovava per la quarta volta in Venezuela per partecipare alla 'Pequeña Copa del Mundo' con Porto e Sao Paulo, nello stadio Olimpico di Caracas. Con il nome in codice di Máximo Canales, Del Rio e il commando si erano finti dei poliziotti e per portare via il giocatore dall'hotel lo aveva accusato di traffico di droga.

Manuel Mantilla, il ministro degli interni dell'epoca, mise a disposizione dell'operativo 8 mila poliziotti e promise di trovarlo prima di 24 ore dal rapimento. Rifiutò l'aiuto della 'Dirección General de Policía' (DigePol) preferì l'aiuto della Pjt. Di Stefano fu portato in un appartamento nella parte orientale della città, dove è rimasto rinchiuso per circa 70 ore, e poi fu liberato.

"Si tratta di un rapimento. Non succederà nulla. Siamo rivoluzionari che in disaccordo con il regime del nostro paese. La libereremo subito", aveva detto il guerrigliero secondo quanto riferito sull'operazione.

Di Stefano, il giorno che fu rapito fece colazione, poi si mise a giocare domino con i suoi rapitori. Durante quelle ore a Caracas le parole 'blitz' ed 'arresti' erano il pane quotidiano



mentre a Madrid erano in ansia per avere sempre più notizie sulla stella del Real Madrid.

Successivamente Di Stefano raccontò che i guerriglieri lo avevano trattato molto bene. "Dopo 15 ore di essere nelle mani dei miei rapitori mi sono detto: 'Alfredo, sei fregato'. Da quel momento, mi sono rilassato ed ho smesso di soffrire. Il mio destino non era nelle mie mani. Nonostante la situazione sono poi riuscito a perdonare i miei rapitori: erano delle per-

sona altruiste, gente con un ideale. - commentò Di Stefano al suo arrivo in Spagna, aggiungendo - Non posso dimenticarmi di loro: a casa ho un quadro firmato da uno dei miei rapitori (Paúl del Rio). Me lo invio per compensarmi dalla sofferenza per il rapimento. Sindrome di Stoccolma? Umm no, fino a quel punto non sono arrivato. Gli ho perdonato, ma non ho nessuna simpatia per loro. Ricordo che il giorno che mi hanno liberato (il 27 agosto) sono

andato all'ambasciata spagnola e l'ambasciatrice dell'epoca mi regalò un pagpagallo che parlava tanto, diceva parole come 'chevere' ed altre. Quando sono salito sull'aereo ho chiesto di mettere a potenza massima l'aria condizionata, dalla paura sudavo tantissimo, volevo lasciare al più presto il Venezuela. Però sfortunatamente il pagpagallo si ammalò e morì dopo pochi giorni".

Del Rio tornò a incontrarsi con Di Stefano 41 anni dopo, nel 2005, in occasione della prima di 'Real, il film', un lungometraggio dedicato alla storia e i trionfi del Real Madrid.

Del Rio ha anche raccontato delle ore passate a giocare a domino con l'attaccante del Real Madrid e ha detto che l'operazione stava cercando di attirare l'attenzione sulla repressione del governo sui gruppi di sinistra. L'ex guerrigliero di sinistra Paúl del Rio, è morto domenica in un incidente, hanno detto le autorità.

Il 'Defensor del Pueblo', Tarek William Saab, ha detto che Del Rio è morto "drammaticamente" a San Carlos de Caracas, una struttura che serviva da carcere, dove viveva.

A partir de este viernes en todas las tiendas Ivoov estarán disponible los nuevos productos de la marca Síragon que vienen a satisfacer la demanda del mercado venezolano

Lanzan línea de refrigeradores y hornos de microondas

Berki Altuve



CARACAS- La marca Síragon cuenta con una amplia experiencia en el desarrollo de productos de tecnología y entretenimiento. Pero, esta vez han decidido evolucionar e innovar en el área de la línea blanca. Demostrando su firme propósito de seguir apostando en el país. A pesar de las dificultades económicas. Muestra de ello, es el reciente lanzamiento de su nueva línea de refrigeradores y microondas que están a la altura de sus más cercanos competidores.

El Vicepresidente de Manufactura, Richard Cardoso comentó que la nueva oferta de refrigeradores está compuesta por la línea French Door, Side By Side de acero inoxidable y Top Mount (doble puerta horizontal).

Con el lanzamiento de ésta línea "nos hemos focalizado en cómo llenar el mercado de productos innovadores", comentó Cardoso.

La línea French Door está diseñada para convertirse en el protagonista de las cocinas, con líneas estéticamente cuidadas, acabados en acero inoxidable y de bajo consumo energético. Dentro de esta línea encontramos el refrigerador Premium, Modelo NV-9000, que tiene capacidad de 20,8 pies cúbicos.

Este refrigerador es multipuerta, cuenta con doble puerta y un congelador tipo gaveta, iluminado por una luz ultravioleta que ayuda a la disminución de gérmenes para una mayor preservación de los alimentos. Además ofrece un sistema dual de refrigeración con tecnología de retención de humedad ideal para el control de olores, dispensador de hielo automático, gavetas con diseños de deslizamiento silencioso y posee iluminación led con efecto 3D.

La serie 7000 Side By Side cuenta con los modelos NV-7000, NV-7020 y NV-7030, refrigeradores diseñados con superficie en acero inoxidable, capacidad de 18,08 pies cúbicos y de doble puerta vertical con un innovador panel de control electrónico LCD que permite regular la temperatura y funciones del refrigerador. Una de las novedades del modelo NV-7030 es el Home Bar, el cual es un compartimiento especial para botellas que permite el fácil acceso a bebidas a una temperatura ideal para disfrutar en cualquier momento, conservando el frío del refrigerador.

Del mismo modo, los modelos NV-7020 y NV-7030 cuentan

con dispensador automático de hielo y agua, al igual que modos rápidos de enfriamiento y congelamiento para obtener la restitución óptima de temperatura de los alimentos. Entre otras características innovadoras de esta línea destacan: una plataforma a prueba de derrames para facilitar su limpieza y un sistema dual de refrigeración lo que permite garantizar la preservación y frescura de sus alimentos por más tiempo.

Por su parte, la línea Top Mount, es la opción ideal para espacios reducidos debido a que combinan practicidad y simplicidad en un diseño compacto que se apega a las nuevas tendencias de conciencia ambiental de bajo consumo energético. En esta línea se encuentran los refrigeradores de la serie 5000 con iluminación LED, entre los que están los modelos NV-5100 de 14,8 pies cúbicos, el cual cuenta con dispensador de agua con capacidad de 2,2 litros y control de humedad; y el modelo NV-5000 con capacidad de 10,3 pies cúbico que cuenta con gavetas espaciosas con capacidad para botellas de 2 litros y control de temperatura manual que le permite al usuario mantener el control de su refrigerador.

En relación a los precios, Cardoso dijo que oscilan entre los 150 y 200 mil bolívares.

El complemento en la cocina

La línea blanca se complementa con dos series de hornos de microondas, el modelo MC-7000 con capacidad de 28 Litros y una potencia de 1500W y el modelo MC-5000 con capacidad de 23 Litros y una potencia de 1250W, son los perfectos aliados para la

preparación de alimentos en los hogares. Esta moderna línea de productos es diseñada con acabados cromados y mangos para fácil apertura.

Vale decir que los refrigeradores y microondas estarán disponibles a partir de este viernes en todas las tiendas Ivoov.

En tanto la Gerente de Publicidad y mercadeo de Síragon, Guliana Dávila comentó que con esta nueva línea van hacer fuerza en sus tiendas Ivoov y que dentro de poco se estará inaugurando una nueva tienda en Lecherías en el estado Anzoátegui.

LANZAN

Nuevas capacidades avanzadas de protección contra malware

SAN JOSE, California- Cisco presenta sus nuevas capacidades y servicios que proporcionan a los profesionales de seguridad, más inteligencia y un amplio análisis para predecir y brindar posibles soluciones.

Cisco anuncia la adición de AMP Threat Grid al portafolio de Cisco Advanced Malware Protection (AMP), que integra la innovación obtenida a través de la adquisición de ThreatGRID del año pasado. Esta integración proporciona información actualizada sobre amenazas y capacidades dinámicas de análisis de malware, tanto en instalaciones como en la nube y fortalece el análisis continuo de Cisco AMP así como las capacidades de detección de día cero. Además, Cisco está introduciendo Servicios de Respuesta a Incidentes que equipa a las organizaciones con equipos de expertos en seguridad de la información que cuentan con inteligencia de amenazas y se apalancan en las mejores prácticas para la preparación y respuesta desde el punto final de la red hasta la nube.

A pesar de lo dinámico que es el moderno panorama de amenazas, hay algunas constantes; los adversarios están empeñados en refinar continuamente y desarrollar nuevas técnicas que pueden evadir la detección y ocultar actividades maliciosas. Esto se hace evidente gracias al aumento del 250% en los ataques Malvertising, citado en el Informe Anual de Seguridad de Cisco 2015. Además, el informe sigue exponiendo que las empresas están en un estado persistente de infección, mostrando que el 100% de las redes analizadas tenía tráfico hacia sitios web de hosting con malware.

Command System, C.A.
Alarmas Contra Robo Y Atraco
Alarmas Contra Incendio
Controles de Accesos
Sistemas de CCTV
Automatización de estacionamientos
Sistemas De Cercados Eléctricos
Computación, venta y Reparación de Equipos
¡Su seguridad en nuestras manos!
Correos: Ventas@commandsystemca.com
Pagina Web: www.Commandsystemca.com
Teléfonos: 0412-196.19.85 / 0426-634.03.41
0212 6829417





Piatti tipici di Pratola Peligna, Abruzzo

Come si sa, ogni centro, anche il più piccolo, possiede e custodisce tanti piccoli segreti, tante ricette che, pur nel filone generale, hanno qualcosa di particolare che le differenzia dalle altre consimili. E così a Pràtola.

Le pizzelle, dette anche "ferratelle", ottenute da un composto di farina, uova, zucchero, con l'aggiunta di eventuali aromi a piacere, impastato e cotto servendosi di un arnese formato da due piastre di ferro, apribili a libretto grazie ai rispettivi manici, per cuocere un poco alla volta su fuoco vivo (una volta utilizzando la legna,



ora il gas/ elettricità) la pasta già preparata. Ci sono "pizzelle" di tipo diverso: quelle più antiche, a forma

allungata, che nell'impasto utilizzano anche il mosto cotto, e quelle moderne che ne fanno a

meno.

Ferri "Pizzelle" con il "mosto cotto"

I "ferri" per la cottura delle "pizzelle" sono interessanti per la varietà dei fregi che li abbelliscono ed in un certo senso "personalizzano" il prodotto, tanto è vero che spesso portano le iniziali del possessore oppure l'anno di fabbricazione. I ceci ripieni, vale a dire il ripieno di ceci, dalla componente fondamentale di essi, con l'aggiunta di cioccolato, mandorle e noci tostate ed aromi a piacere.

Gli scarponi sono come una versione più sostanziosa dei "ceci ripieni", con differenti dosaggi e componenti.

Le ciambelle e ciambelloni si fanno particolarmente nel periodo pasquale. Quelle qui riprodotte, non molto grandi, vanno bene

per tutto l'anno e sono particolarmente gustose se inzuppate nel vino.

Legati solo alla Pasqua sono (o erano?) i particolari dolci riservati ai ragazzi, cioè il cavalluccio per i bambini e la bambola per le bambine, con incorporato il tradizionale uovo, simbolo della vita.

Anche i tradizionali gnocchi con la componente delle patate ricevono dall'abilità delle nostre massaie il tocco personale dell'impasto, del taglio, della "carratura" e del ragù. Tipicamente pratolane sono le gustose sagne ricche alla ricotta.

Un altro diffuso cibo tradizionale come la polenta di mais (stesa sulla "spianatora" nel modo antico) trova qui una particolare valorizzazione grazie al condimento, che utilizza la gustosa carne locale, fra cui e salicce, che vengo-

no anche preparate per la conservazione, insieme agli ottimi salami e prosciutti.

Il piatto principe delle nostre tavole sono i maccheroni alla chitarra, così chiamati perché ottenuti con un attrezzo costituito da un telaio di legno che regge una serie di fili d'acciaio posti parallelamente sui due lati minori di esso, quasi a modo di chitarra. La distanza più o meno grande fra i fili d'acciaio consente di ottenere i maccheroni di differente spessore. La massa si ottiene impastando la farina di grano duro con uova, riducendola quindi a sfoglie e facendola passare - con la pressione del matterello - attraverso i fili della "chitarra". La ricchezza e la varietà dei sughi e degli intingoli completano questo piatto insuperabile.

Legata ai cibi tipici, anche se limitatamente alla vigilia di Natale, sono le cosiddette "sette minestre", un pasto comprendente sette portate a base di legumi, spaghetti con sugo di pesce, baccalà con aglio olio e peperoncino, verdure varie e "scrippelle" al posto del pane. Il pratolano Antonio De Nino ha documentato questa usanza anche in riferimento ad altre località abruzzesi.



REF: J - 316/0712 - 4



La legna è arrivata al "Bosque" e la Pizza al

RISTORANTE E PIZZERIA IL NUOVO DA VITTORIO

- ***VEGETARIANA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Zucchine, Olive nere, Peperoni, Cipolla, Broccoli e Melanzane)
- ***SPINACI E FORMAGGIO DI CAPRA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Pesto di Basilico e Formaggio di Capra)
- ***SALAMI:** (Passata di pomodori, Mozzarella e Salami)



Av. Principal de El Bosque, Qta. Careli, Restaurant El Nuevo Da Vittorio
 Caracas, Tlfs: (0212) 731.00.98 - 731.01.60 Fax: (0212) 731.17.55
 Email: da-vittorio@cantv.net
 TWITTER: @EN_DA_VITTORIO